

## Incendio a Catania, muore ragazzo

**CATANIA.** Un ragazzo di 17 anni, Benito Santamaria, è morto la mattina di Natale nella sua abitazione a Catania in via Galerno, soffocato dal fumo di un incendio provocato dal corto circuito delle luci dell'albero di Natale. Dai rami dell'abete, le fiamme si sono propagate alle tende e ai mobili dell'abitazione sprigionando un fumo denso. Quando il ragazzo si è accorto dell'incendio si è chiuso nella sua camera da letto, in mansarda, nel tentativo di proteggersi; il fumo però non gli ha lasciato scampo ed è morto soffocato. La madre del ragazzo, Agata Arena di 34 anni, ha cercato inutilmente di mettere in salvo il figlio ed è rimasta gravemente ustionata. È

stata ricoverata nel reparto di rianimazione del centro grandi ustionati dell'ospedale Cannizzaro di Catania con ustioni di secondo e terzo grado sul 35% del corpo: le sue condizioni sono stazionarie ma molto gravi e i medici si sono riservati di sciogliere la prognosi. Non destano invece preoccupazioni le condizioni delle altre due persone coinvolte nell'incendio: la nonna di Benito, Rosanna Ganci di 49 anni, e un vigile del fuoco: entrambi hanno riportato leggere ustioni e sono rimasti intossicati. L'incendio ha provocato parecchi danni alla palazzina; sull'accaduto, la Procura della Repubblica di Catania ha aperto un'inchiesta.



## Enna, tredicenne ucciso: chiuse le indagini Sono quattro gli accusati

**ENNA.** Si sono concluse le indagini sull'omicidio di Francesco Ferrei, il tredicenne di Barrafranca, ucciso a colpi di chiave inglese il 16 dicembre 2005. Finora l'unico accusato di omicidio era il ventunenne Giuseppe Faraci, ieri il sostituto procuratore Antonio Calaresu ha contestato il concorso in omicidio anche agli altri tre indagati maggiorenni, arrestati lo scorso maggio: Salvatore Randazzo, 21 anni, Calogero Mancuso, 42 anni e Antonino Lo Bue, 40 anni. Tutti sono anche accusati di violenza sessuale aggravata e pedopornografia. Nell'ambito delle indagini per l'omicidio di Francesco era stato arrestato, per violenza sessuale, anche un ragazzo di 16 anni il cui processo si sta svolgendo davanti al tribunale per i Minori di Caltanissetta.

## Incendio al campo nomadi A Milano tregua di Natale si lavora per l'accoglienza

**MILANO.** Si allenta la tensione a Opera, alle porte di Milano. Dopo che sei giorni fa era stata incendiata la tendopoli, allestita per ospitare una comunità di 70 rom, tra loro ben 30 bambini, sgomberati da un campo collocato alla periferia di Milano, in via Ripamonti, vicino all'Istituto europeo di oncologia (Ieo). Il 14 dicembre le ruspe sono entrate in azione demolendo la baraccopoli. La disperazione fino al sollievo: un rifugio alla Casa della Carità di don Virginio Colmegna. Poi un accordo tra istituzioni, Comune, Prefettura, Provincia, associazioni: una soluzione provvisoria a Opera, una tendopoli, fino al 31 marzo. E qui le tensioni, prima il no dei cittadini, poi l'incendio. Ora la tregua di Natale. Domani riprendono i lavori per allestire il campo. Oggi invece ci sarà un incontro tra il presidente della Provincia Filippo Penati e i comitati dei cittadini. (D.Re)

## NECROLOGIE

La sorella Nella, i cognati Evelina e Gigi, i nipoti Iaria con Giulio, Marco, Giacomo annunciano con dolorosa malinconia la scomparsa di

monsignor  
**LUIGI OLGIATI**

GALLARATE, 26 dicembre 2006

L'Arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi, il Consiglio Episcopale Milanese e il Presbiterio Diocesano annunciano che è tornato alla Casa del Padre

mons.  
**LUIGI OLGIATI**  
GIÀ PREVOSTO DI S. STEFANO  
IN SESTO SAN GIOVANNI

Con riconoscenza, ricordano il suo cammino sacerdotale volto al servizio della Chiesa ambrosiana come professore di seminario, assistente diocesano dei giovani di Azione Cattolica, prevosto a Milano SS. Redentore e a S. Stefano in Sesto San Giovanni. Ora che si apre al mistero della vita risorta, invocano Cristo Signore di volerlo associare all'eterno coro degli angeli nella gloria della liturgia celeste e lo affidano alla preghiera di suffragio dell'intera comunità diocesana.  
MILANO, 26 dicembre 2006

## CONTRO LA CRIMINALITÀ

Una realtà viva nella Piana di Gioia Tauro sostenuta dalla diocesi di Oppido-Palmi e da Libera

# «La 'ndrangheta non ci fermerà»

### Cooperativa sociale reagisce agli attentati

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

«La 'ndrangheta non ci toglierà la vita. Questo lavoro per noi è la vita. Ma noi non molliamo. Non ci fermeranno». È dura e determinata la reazione dei ragazzi della cooperativa Valle del Marro, nella Piana di Gioia Tauro, espressa dal presidente Giacomo Zappia, dopo i furti e gli attentati che nei giorni scorsi hanno colpito le loro strutture. Rubati un trattorino e una motosega, gravemente danneggiati un capannone e gli altri mezzi agricoli. Un danno di alcune migliaia di euro. Un'azione gravissima ma non inaspettata. La 'ndrangheta ha "studiato" per quasi due anni questa cooperativa

I ragazzi della «Valle del Marro» non si lasciano intimidire dai furti e dai danni alle strutture subiti

nata per iniziativa della diocesi di Oppido-Palmi e dell'associazione "Libera". Ha osservato quei giovani dalla faccia pulita e con la volontà di cambiare. Ha osservato il frutto del loro lavoro, prodotto dai terreni strappati ai boss. Ha osservato le iniziative per far conoscere, tra tante difficoltà, questo importante lavoro di riscatto. Ha osservato. Poi, come era purtroppo prevedibile, ha reagito. Con i suoi tempi. Approfittando (forse) del silenzio della stampa per lo sciopero degli giorni scorsi. E lo ha fatto, questo non è certo un caso, proprio mentre la cooperativa sta facendo un salto di qualità con la produzione del primo olio. Un nuovo prodotto, frutto di sacrifici economici e di importanti aiuti: fondamentale quello del "Progetto Policoro" della Cei sull'imprenditorialità giovanile al Sud. Necessari per

permettere ai giovani di costruirsi un futuro solido, non assistito. Questo la 'ndrangheta lo ha capito bene e ha colpito. Ma non fermando i giovani della Piana. «Episodi del genere - commenta il vicepresidente Domenico Fazzari - confermano da un lato la prevedibile resistenza mafiosa e dall'altro rafforzano la nostra convinzione di essere parte integrante di un monticolo organizzato, che comprende le istituzioni e la società civile tutta, capace di costruire quotidianamente una comunità solidale, giusta e libera e di reagire con fermezza a tentativi di intimidazione». Per don Pino Demasi, vicario della Diocesi e referente di "Libera" per il territorio, «questi episodi sono segno di debolezza della 'ndrangheta, rappresentano l'ultimo grido di disperazione di chi pensava che questi territori potessero appartenere ancora a "cosa

no...». Poi nella notte del 19 il furto e i gravi danneggiamenti, versando zucchero nei serbatoi dei mezzi agricoli, provocando il grippaggio del motore della raccogliatrice e il danneggiamento degli impianti di alimentazione e lubrificazione della trattore e dello scuotitore. Azioni preoccupanti sulle quali stanno indagando i carabinieri di Palmi e Gioia Tauro, anche grazie alle particolareggiate testimonianze dei ragazzi della cooperativa che, anche in questo caso, non hanno guardato in faccia a nessuno. Ma chiedono sostegno e maggiore protezione. Lo hanno detto anche al superprefetto di Reggio Calabria Luigi De Sena, che li ha subito ricevuti dando disposizione perché la sorveglianza sia rafforzata per evitare il ripetersi di azioni intimidatorie. Per dare un segnale che le istituzioni sono al fianco dei giovani calabresi.



## Agguato nella Locride, donna uccisa

DA LOCRI GIOVANNI LUCA

Festa di Natale insanguinata nel centro aspromontano di San Luca, dove in un agguato mafioso, portato a termine in due fasi distinte, è stata uccisa una donna e sono rimaste ferite altre tre persone, tra cui un bimbo di 5 anni. La prima fase si è registrata lungo la strada provinciale che collega San Luca alla statale 106: un commando ha fatto fuoco contro Francesco Colorisi, 23 anni, macellaio di Melito Porto Salvo, che stava tornando a casa dopo aver trascorso il giorno di festa presso i parenti materni. Per lui la prognosi è ancora riservata e si trova piantonato presso l'ospedale di Locri. I killer, credendo di averlo ucciso, si sono poi diretti verso il cen-

tro del paese e davanti all'abitazione della famiglia Nirta, hanno aperto il fuoco su un intero nucleo familiare. Una gragnola di colpi di pistola, di fucile e sembra anche di un kalashnikov, si è abbattuta sulle vittime. Ad avere la peggio è stata Maria Strangio, 33 anni, che è deceduta durante la notte in ospedale. Sono rimasti feriti in modo non grave il cognato della donna, Francesco Nirta, di 32 anni, e un suo nipotino di 5 anni. Con loro c'era probabilmente una quinta persona (forse il marito della donna uccisa) ma, in mancanza di testimoni, è difficile ricostruire l'agguato. I cognomi portati dalle vittime, Strangio e Nirta, conducono ad alcune famiglie di San Luca coinvolte in fatti di 'ndrangheta, anche se sono molto diffusi nel paese.

C'è massimo riserbo da parte delle forze dell'ordine che stanno vagliando l'eventuale vicinanza tra il nucleo familiare colpito ed elementi delle cosche locali. Potrebbe essere la riapertura di una faida, come di una vendetta. Uno dei familiari dei Nirta, proprio nei giorni scorsi era uscito dal carcere. I carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria e del reparto territoriale Locride hanno compiuto numerose perquisizioni nel tentativo di trovare elementi utili alla ricostruzione di questo fatto di sangue che desta preoccupazione in tutta la Calabria. Il presidente della regione, Agazio Loiero, ha chiesto al ministro dell'Interno «quale segnale forte il governo di Roma intenda prendere nell'immediato».

## Bologna, sei morti in due disgrazie

Anziano perde la vita in incendio domestico, feriti la moglie e il figlio. Altre cinque vittime per crollo di un edificio. Settanta gli sfollati

DA BOLOGNA  
QUINTO CAPPELLI

Un bilancio pesante dopo i due incendi che hanno colpito Bologna durante le festività natalizie. Nel primo sono morte cinque persone, con quattro feriti e 70 persone sono rimaste senza casa;

nel secondo è morto un architetto di 80 anni, ferita la moglie ultrasettantenne e ferito anche il figlio quarantenne, in pericolo di vita. Ma andiamo con ordine. L'ultimo incendio è divampato il giorno di Natale, in via Stepe Lunga, una strada residenziale a ridosso del centro storico. È morto il proprietario dell'appartamento andato in fiamme, un architetto di 80 anni, mentre versa in pericolo di vita all'ospedale il figlio quarantenne, che ha tentato disperatamente di sfuggire alle fiamme, quando i Vigili del Fuoco erano già sul posto, gettandosi dalla finestra. Racconta un vici-

no di casa: «È salito sul davanzale della finestra, è rimasto una manciata di secondi lì appeso e poi si è lasciato cadere nel vuoto». È grave anche la moglie della vittima, fuggita per le scale e ricoverata al centro grandi ustionati dell'ospedale Bufalini di Cesena. La tragedia si è consumata sotto gli occhi dei passanti e di numerosi vicini, alcuni dei quali raccontano. Intanto sono in corso le indagini per stabilire le cause dell'incendio, che, secondo gli inquirenti, sembrano di natura accidentale. L'altra tragedia che ha funestato il periodo natalizio ha visto come teatro San Be-

nedetto del Querceto, un paesino appenninico a 30 chilometri da Bologna, dove sabato 23 dicembre una fuga di gas ha fatto crollare un intero stabile a tre piani, provocando 5 vittime, fra cui un giovane vigile del fuoco volontario, e 4 feriti, fra cui il parroco del paese, don Alfonso Naldi di 79 anni. Inoltre, in seguito alla tragedia, 70 persone sono rimaste senza casa. Per questo la regione Emilia Romagna ha chiesto al governo lo stato d'emergenza. Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe esaminare la richiesta. Secondo una prima valutazione, i danni ammon-

terebbero a 2milioni e 500mila euro. Nel frattempo la Regione ha assegnato 50mila euro al Comune di Monterenzio per le prime emergenze. La Protezione civile, in accordo con le autorità locali, ha avviato le procedure per un rientro temporaneo nelle case distrutte, con apposita domanda al Comune. Oggi arriveranno alcuni container della Protezione civile per le esigenze degli sfollati. Se i vigili del fuoco ed i tecnici di Hera, chiamati dalla popolazione, non avessero sgomberato un supermercato al pianterreno ed una vicina casa di riposo, il bilancio sarebbe stato molto più grave.



Don Sandro, Mario, Giuseppe e i parenti tutti annunciano la morte della mamma

**CLELIA**

avvenuta nel giorno di Natale. I funerali si svolgeranno mercoledì 27 dicembre, alle ore 14,30 presso la chiesa Parrocchiale di Stresa. La salma verrà tumulata presso il cimitero di Lonate Pozzolo.  
BUSTO GAROLFO, 26 dicembre 2006

L'Unità pastorale delle parrocchie di Busto Garolfo e Olcella partecipano al lutto di don Sandro Bottini e familiari per la morte della mamma

**CLELIA**

che affidano alla misericordia di Dio con la loro preghiera.  
BUSTO GAROLFO, 26 dicembre 2006